

Pensioni alte, dalla Consulta no al prelievo oltre i tre anni

LE MOTIVAZIONI

ROMA Il legislatore può «raffreddare» la rivalutazione automatica delle pensioni di elevato importo e imporre a carico delle stesse un prelievo di solidarietà, a condizione che osservi i principi costituzionali di ragionevolezza e proporzionalità, anche in ordine alla durata della misura. E' quanto ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 234 depositata ieri, decidendo sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale di Milano e da

alcune sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti riguardo alle misure di contenimento della spesa previdenziale disposte dalla legge di bilancio 2019 a carico delle pensioni di elevato importo. La Corte ha dichiarato non fondate le questioni a proposito del «raffreddamento» triennale della rivalutazione automatica e, viceversa, le ha accolte relativamente alla durata quinquennale del contributo di solidarietà. Secondo la Corte, la misura limitativa della rivalutazione automatica, finalizzata dal legislatore al perseguimento di obiettivi interni

al sistema previdenziale aventi un orizzonte triennale (finanziamento di Quota 100), non viola i principi di ragionevolezza e proporzionalità, poiché comunque garantisce un - seppur parziale, ma non simbolico - recupero dell'inflazione anche alle pensioni di maggiore consistenza. Riguardo al contributo di solidarietà, anche qui non sono violati i principi di ragionevolezza e proporzionalità in quanto vige un criterio di progressività che salvo il trattamento minimo di 100.000 euro lordi annui. Resta ovviamente il limite della durata triennale.



Peso: 8%